



Difesa a oltranza della legge Merlin, rispetto per chi lavora sulla strada. Con l'attenzione sulla vicenda di Ravenna

# Case chiuse che follia

## Cinque donne importanti parlano di prostituzione

ROMA. Prendiamo cinque donne. Cinque donne importanti ed autorevoli. Un ministro della Repubblica come Livia Turco, un'astrofisica di rilievo internazionale come Margherita Hack, una scrittrice di grande sensibilità come Lidia Ravera, una famosa attrice di teatro come Franca Rame, una politica, deputata europea come Luciana Castellina. E a queste cinque donne importanti ed autorevoli proviamo a fare una domanda che può apparire ingenua, ma che è in realtà impegnativa: che cosa fareste voi di fronte alle prostitute che affollano le strade? Avete delle proposte concrete, delle idee? E poi più sommessamente e con qualche pudore: c'è chi non esclude la riapertura delle vecchie case chiuse, voi che ne pensate?

Noi lo abbiamo fatto questo esperimento. Abbiamo rintracciato queste cinque donne. E dall'altra parte del telefono per cinque volte abbiamo sentito un moto di indignazione, una reazione un po' rabbiosa, una sorpresa, una delusione.

Franca Rame è un fiume di parole, un esplodere di sentimenti irruenti e severi, una cascata di ironia. «No, no, non mi disturbi. Voglio dire subito quello che penso. Che vergogna, che vergogna. Adesso si parla anche di riaprire le case chiuse. Ma ci vorrebbero degli hangar, delle caserme, per contenere tutte le prostitute e i loro clienti. Si vorrebbe controllare, ma come si fa a controllare? Il test per l'Aids andrebbe fatto ogni tre mesi. Il problema, mi dispiace dirlo e ripeterlo, è solo culturale. È da vigliacchi prendersela con le prostitute, far vedere quella povera donna... no voglio dire quella signora, quella signora di Ravenna. Perché lei è una signora, una signora che ha subito, ha sofferto. E nessuno si è chiesto chi sono quegli uomini che andavano con questa signora. E che le hanno fatto fare cose che lei - lo ha detto - non sapeva neppure che esistessero. Faccero vedere questi uomini ignoranti, questi profittatori, questi maiali, con tutto il rispetto per i maiali. Sai che dico? se si ammalano peggio per loro. Ma non pensano alle loro mogli alle loro figlie quando costringono queste signore - ripeto, ripeto signore - a fare cose inimmaginabili, le prendono per fame, le sfruttano, le fanno ammalare...» Come è arrabbiata Franca Rame, con gli uomini, con la televisione che educa alla violenza e alla prostituzione, con i giornali che non hanno rispetto per le signore che sono costrette a fare quel mestiere. Ma anche un ministro come Livia Turco quando parla di questi argomenti dimentica ogni diplomazia: «Le proposte? le proposte ci sono, e come, e sono molto più avanzate di questo dibattito vecchio e provinciale che periodicamente interessa i giornali italiani, ahimè anche i giornali di sinistra, sulle case chiuse». Il ministro le elenca. C'è l'articolo sedici della legge sull'immigrazione che offre alle donne immigrate che vogliono uscire dalla prostituzione il permesso di soggiorno e un programma di reinse-



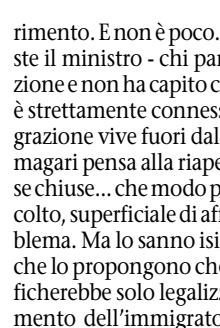
**Livia Turco.**  
«Chi parla di prostituzione e non ha capito che è strettamente connessa con l'immigrazione vive fuori dal mondo. Il dibattito sulle case chiuse, oramai è vecchio e provinciale.



**Luciana Castellina.**  
«Perché non arrestare loro, gli uomini, invece di pensare di segregare le donne? L'abolizione della legge Merlin è un'idea barbara. È stata una grande battaglia civile, è la mia opinione»



**Margherita Hack.**  
«Le case chiuse? Vergogna. Pensiamo invece a delle cooperative di prostitute, in modo che queste donne si possano organizzare e aiutare fra loro. Aiutiamole a difendersi dagli sfruttatori».



**Franca Rame.**  
«Case? Ma ci vorrebbero degli hangar per contenere tutte le prostitute e i loro clienti. È da vigliacchi prendersela con loro, far vedere quella povera donna... quella signora di Ravenna»



**Lidia Ravera.**  
«La soluzione? Ma la soluzione è solo una: l'educazione degli uomini. Finché non usano il preservativo, non prendono precauzioni per sé e per gli altri»



Prostitute di colore

World Photo

«Siete troppo intolleranti»

## Gli scambisti scendono in piazza

ROMA. Gli scambisti italiani si tolgono la maschera e scendono in piazza per mostrare il loro «volto pulito, onesto, sano» e protestare contro l'intolleranza e l'ipocrisia. Al «Raduno Nazionale degli Scambisti», previsto forse per il giorno di Pasqua a Fiuggi, parteciperanno dunque tutte le coppie ed i single che praticano lo scambio dei partner ed hanno accolto l'invito dell'editore di «Eros», Sergio Marocco, cui si deve l'iniziativa. «I cittadini che, adulti e consapevoli, si dilettano nei club degli scambisti - sostiene Sergio Marocco - dopo il caso della prostituta di Ravenna, hanno detto basta. Basta all'intolleranza, alla disinformazione, all'incultura. I giornali scrivono, la gente sputa sentenze, ma contro cosa e contro chi, se di questo mondo così privato non conoscono nulla. «I club degli scambisti sono associazioni estranee ad ogni logica di prostituzione - continua l'editore - frequentati da persone incensurate e per bene (anche personaggi famosi). Se così non fosse non sarebbero ammessi. Qualunque altra considerazione attiene alla sfera etica ed alle convinzioni personali che, per quanto legittimo, prescindono dal rispetto dei diritti individuali. Diritti che prevedono anche lo scambio di partner ed il sesso di gruppo».

Inoltre, alcune coppie di scambisti pare che abbiano deciso di partecipare a volto scoperto, con nome e cognome, ad una delle prossime trasmissioni di Michele Santoro, Moby's, su Italia 1. Le riprese della puntata dovrebbero avvenire in un club privé di Roma.

### Omosessuali a causa dello smog?

L'inquinamento atmosferico ed alimentare potrebbe essere tra le cause dell'aumento di omosessualità e pedofilia nel nostro paese. L'ipotesi è del professor Fabrizio Menchini Fabris, direttore della scuola di andrologia dell'università di Pisa, secondo il quale «oltre alla riduzione della fertilità gli ormoni estrogeni prodotti dalla combustione degli idrocarburi potrebbero spiegare l'incremento dei comportamenti sessuali di tipo deviante che osserviamo in questi anni». «Questo aumento che noi osserviamo dice il medico - andrebbe ricercato non solo in situazioni devianti comportamentali indotte dalla società e dai mass media, ma anche dall'inquinamento ambientale per aumento degli estrogeni».

### Tenta suicidio il convivente di Giuseppina

Tenta il suicidio in carcere con un lenzuolo, Fernando Pognani, 58 anni, indagato con la sua convivente, la prostituta siero positiva ravennate Giuseppina Barbieri, con l'ipotesi di reato di «tentativo di procurare lesioni personali gravissime da contagio». L'uomo, però viene scoperto e salvato dagli agenti di polizia penitenziaria che lo accompagnano in ospedale, e dopo una visita specialistica, lo riportano in carcere. Secondo indiscrezioni che non hanno trovato conferme ufficiali dal carcere, l'uomo avrebbe tentato il suicidio l'altra notte, in preda ad una crisi di nervi. Pognani è in carcere dal 14 gennaio, quando fu arrestato dalla squadra Mobile per favoreggiamento della prostituzione della Barbieri.

rimento. E non è poco. «Perché - insiste il ministro - chi parla di prostituzione e non ha capito che questa oggi è strettamente connessa con l'immigrazione vive fuori dal mondo. E poi magari pensa alla riapertura delle case chiuse... che modo provinciale, incolto, superficiale di affrontare il problema. Ma lo sanno isignorati perbene che lo propongono che questo significherebbe solo legalizzare lo sfruttamento dell'immigrato clandestino?»

associazioni delle prostitute contrattano con la polizia, i comitati di quartiere i loro spazi, le loro condizioni... Ma per carità - Livia Turco è indignata, preoccupata - non facciamo un dibattito partendo da un immaginario maschile anticonformista. È tranchant Lidia Ravera e usa espressioni crude. Anche nelle sue parole la parola prostituzione cessa di essere neutra e diventa maschile e femminile. Ci sono le pro-

stituite, in modo che queste donne si possano organizzare e aiutare fra di loro. E non pensiamo a perseguirle e a segregare. Anzi aiutiamole a difendersi dagli sfruttatori. Questo è il compito dello Stato e anche delle organizzazioni del volontariato. E pensiamo se mai a come punire i magnaccia». E a come punire gli uomini che vanno con le prostitute - aggiunge Luciana Castellina, deputata europea. «Perché non arrestare loro invece che pensare di segregare le donne? le donne lo fanno per bisogno gli uomini lo fanno per luridi istinti sessuali». A quelle donne che sono sfruttate secondo Luciana Castellina bisogna dare nuova dignità. Il parlamento europeo - racconta - ha organizzato qualche tempo fa un convegno di prostitute

stuite, in modo che queste donne si possano organizzare e aiutare fra di loro. E non pensiamo a perseguirle e a segregare. Anzi aiutiamole a difendersi dagli sfruttatori. Questo è il compito dello Stato e anche delle organizzazioni del volontariato. E pensiamo se mai a come punire i magnaccia». E a come punire gli uomini che vanno con le prostitute - aggiunge Luciana Castellina, deputata europea. «Perché non arrestare loro invece che pensare di segregare le donne? le donne lo fanno per bisogno gli uomini lo fanno per luridi istinti sessuali». A quelle donne che sono sfruttate secondo Luciana Castellina bisogna dare nuova dignità. Il parlamento europeo - racconta - ha organizzato qualche tempo fa un convegno di prostitute

E allora parliamo, discutiamo, propendiamo le proposte vere. Il programma dell'Unione europea, ad esempio, mi riferisco al programma Timpe, che prevede l'assistenza sanitaria per le strade dove si trovano le prostitute, conservi, camper attrezzati. Oppure guardiamo alle esperienze di microcontrattualità che ci sono in Emilia e nel Veneto dove le

stuite e ci sono gli uomini che le cercano. Ci sono le sfruttate e gli sfruttatori. La soluzione? le soluzioni? le proposte concrete? «Ma la soluzione è solo una: l'educazione degli uomini. Lo so è una impresa disperata educare chi è solo preoccupato che il cazzo non gli drizzi, che ha il terrore della sua verga moscia. Ma finché gli uomini non

Mi previene Margherita Hack non appena pongo semplicemente il problema della prostituzione, del fastidio che può creare ai cittadini e alle cittadine. «Escludo, escludo...» comincia a dire. «Escludo le case chiuse, sono una vergogna. Che cosa vogliamo fare, legalizzare la prostituzione? Pensiamo invece a delle cooperative di pro-

stitute, in modo che queste donne si possano organizzare e aiutare fra di loro. E non pensiamo a perseguirle e a segregare. Anzi aiutiamole a difendersi dagli sfruttatori. Questo è il compito dello Stato e anche delle organizzazioni del volontariato. E pensiamo se mai a come punire i magnaccia». E a come punire gli uomini che vanno con le prostitute - aggiunge Luciana Castellina, deputata europea. «Perché non arrestare loro invece che pensare di segregare le donne? le donne lo fanno per bisogno gli uomini lo fanno per luridi istinti sessuali». A quelle donne che sono sfruttate secondo Luciana Castellina bisogna dare nuova dignità. Il parlamento europeo - racconta - ha organizzato qualche tempo fa un convegno di prostitute

Ritanna Armeni

A Ravenna arrestato un falso medico albanese. Ha praticato un intervento su una donna incinta di 6 mesi

## Aborti tardivi alle prostitute, uccide una neonata

La bambina è nata nonostante l'intervento. Ricoverata in ospedale insieme alla madre è morta poco dopo. L'accusa è infanticidio.

DALLA REDAZIONE

RAVENNA. Si spacciava per medico chirurgo e ginecologo, con tanto di carta intestata, bollettari medici e timbri contraffatti e aveva allestito in un appartamento nel centro di Ravenna un ambulatorio ostetrico: praticava aborti clandestini sulle prostitute. Donne in avanzato stato di gravidanza che si presentavano nello studio per abortire molto oltre il termine consentito. Un'attività di "praticone" che probabilmente esercitava da tempo e che non sarebbe stata scoperta se qualche giorno fa una giovane albanese, incinta di sei mesi, non si fosse presentata al pronto soccorso di Ravenna in preda a forti dolori da parto provocati da un medicinale somministrato dal falso medico.

La ragazza, una prostituta ventitreenne residente a Cervia, ha poi partorito in ospedale una bambina prematura, che ieri mattina è morta. L'uomo - Jorgji Pritfi all'anagrafe albanese, il dottor Giorgio Bristi sui

falsi ricettari ritrovati nell'ambulatorio - è finito in manette con l'accusa di infanticidio. Il pm di Ravenna Danilo Indirli ha chiesto la convalida del fermo dell'uomo, che è accusato anche di esercizio abusivo della professione medica e di ricettazione perché i bollettari e i timbri da lui utilizzati risultano essere stati sottratti alla casa di cura privata dove Pritfi ha lavorato in passato.

Il gip Giangiacomo Laentra, davanti al quale si terrà domattina l'udienza di convalida, dovrà decidere se si tratta di omicidio volontario in concorso con la donna (come ipotizza il pm che ha chiesto l'arresto) oppure di violazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, che prevede interventi solo in strutture autorizzate ed entro le prime dodici settimane, salvo i casi in cui è previsto l'aborto terapeutico.

La giovane albanese si era recata nell'ambulatorio del connazionale, ricavato in un appartamento in via Rubicone preso in affitto dalla sorel-

la del finto medico, mercoledì mattina per abortire. Pritfi ha somministrato alla donna un medicinale, forse ossitocina, per indurle le contrazioni e provocare il parto. I carabinieri sospettano che l'uomo abbia utilizzato anche strumenti chirurgici per cercare di estrarre il feto. Nell'ambulatorio è stato infatti trovato, tra altri strumenti ostetrici, un forcipe ancora imbrattato di sangue. L'apparecchio è stato sequestrato e le tracce ematiche verranno analizzate per chiarire se è stato utilizzato sulla donna. Le manovre messe in atto dal "praticone" non hanno però dato effetto e l'uomo ha invitato la ragazza a tornare a casa ad aspettare che il farmaco agisse. Quando però le doglie si sono presentate, nel pomeriggio, la giovane in preda a fortissimi dolori si è rivolta al pronto soccorso.

Dopo poco è nata una bimba, sopravvissuta solo tre giorni per la grave prematurità. La ragazza ha raccontato tutto agli inquirenti e l'altro ieri i carabinieri si sono presenta-

ti all'ambulatorio di via Rubicone proprio mentre l'uomo si apprestava a salire sulla sua Mercedes 250 nuova di zecca per rientrare a casa a Russi, un paese della provincia.

Ora su Pritfi, che parla perfettamente l'italiano e che quindi aveva gioco facile a nascondere la propria origine, sono in corso una serie di accertamenti.

Sul suo conto bancario sarebbero stati trovati 150 milioni e il benessere in cui viveva, testimoniato dall'auto e dagli abiti firmati che indossava, mal si concilia con il suo status ufficiale di inserviente sanitario di occupato. Gli inquirenti sospettano che la pratica degli aborti clandestini fosse tutt'altro che occasionale e che nell'ambulatorio improvvisato in quell'anonimo appartamento nel centro di Ravenna siano passate tante donne disperate, forse non solo straniere, forse non solo prostitute.

S. Bersani N. Ronchetti

### Dalla Prima

#### L'uomo di...

e non solo della propria eiaculazione.

Povero uomo di sinistra... Carico di doveri e responsabilità nella vita pubblica come in quella privata doveva adeguarsi, ed era sempre più faticoso, a un modello che non di rado entrava in contrasto con la sua coscienza ed esperienza. So di uomini di sinistra che di nascosto la mattina accompagnavano i figli in una scuola privata, di donne di sinistra che si vergognavano di avere in casa una domestica filippina (può una famiglia di sinistra avere una domestica, italiana o di colore? Il dibattito impegnò per settimane sul «Manifesto» firme autorevoli come quelle di Rossana Rossanda e Valentino Parlato).

In un paese che si avviava a diventare quasi normale, nel quale si sgretolavano rigi-

de appartenenze per cedere il passo a contrapposizioni su opzioni e scelte politiche, l'uomo e la donna di sinistra erano destinati, come astratti prototipi, a sbiadire. Non c'era più a sinistra una chiesa che insegnasse o imponesse ai suoi fedeli rigorosi comportamenti. La politica, riconoscendo il proprio limite, rinunciava a intervenire nella vita quotidiana degli uomini, non pretendeva più di «raddrizzare il legno storto» di cui essi sono fatti. La vita privata veniva così finalmente restituita agli individui, alle loro preferenze e ai loro gusti.

E anche le scelte politiche, nella misura in cui ne traiano ragione dalla esperienza quotidiana, sono restituite alla responsabilità individuale. Non condanniamo troppo rapidamente l'uomo o la donna di sinistra che a Modena dichiara fallimento e chiede la riapertura di quelle case. Una richiesta che non si può certo definire di sinistra. Ma è di sinistra abbandonare le strade di una città alle prostitute, ai loro protettori e ai loro clienti?

[Miriam Maià]